

A/Traverso

giornale per l'autonomia
suppl. a ROSSO

LUGLIO 76

L.200

NUMERO

PROPOSTA

RIPRENDERE MARX IN MANO CONTRO L'IDEOLOGIA- COSTRUIRE IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE DAL LAVORO

A PAG. 2

LAMBRO UMBRIA LICOLA un anno dopo



CLOACALE, 1-

Alice, che hanno fatto della tua tastiera
che rispondeva a tutto con un accordo?

Guarda quanta gente lungo il lago!
bisogna passarci tutti di lì.
in stato com(m)iatoso
trascinando carne vecchia
un atarassico/un apatico/un agnostico.
Il vuoto spinge oltre, ma un po' più in là, dirimpetto,
i bardotti tranquilli.
Giunse il delirio a cavallo delle trombe e dei discorsi:
cloppete cloppete.
Ehi della gondola, qual novità?
I falangisti della rivoluzione fanno collezione di lattine di birra
e i santoni hanno paura delle domande,
persi nell'ordine dei rimedi,
ma i rivoluzionari giammai cederanno di un passo.

AUTOCRITICA+PROGETTO+PROPOSTA

spiegazione-riconversione-ricostruzione.
Ma diciamo cielo, ~~ma~~ Bisfo è uomo d'onore,
e il soggetto, cloppete cloppete,
la confusione, cloppete cloppete,
brulichio, vasellina,
evviva il seno del popolo.
Blasfemi, sodomiti, mille e non più mille, decadenza: siamo già babbi!
Poi la pretesa incomprendibilità, i burocrati del linguaggio,
evviva George Harrison.

Bologna 7 luglio '76, un compagno, un militante dell'autonomia che se ne andava per i suoi sensi, è morto ucciso in uno dei quotidiani scontri di guerriglia urbana. Il corpo è ad Albenga.

Ehi della gondola, qual novità?
Fare il punto, punto focale, quale punto di fuga.
Umbria-jazz (eran trecento) Licola (eran giovani e forti) Parco Lambro (e sono morti).

E facciamo. Ma non per raccontare, consuntivare, un anno di separazione, ma per scoppiare la crisi e l'Edipo politico,
Un poliziotto di qua un Eco di là: tu sei puro e tu sei sporco.

Qui c'è qualcuno impazzito, un signore s'è ammazzato?
Le mosche cocchiere (Sollers ad libitum).
Ursus compilava pronostici spendendo lacrime per un piccolo gruppo in crisi.
Benedeto... benedeto...

La crisi? Bricolage.
Un punto a spilli per l'ideologia.
Fachinelli vuole la carovana? Che faccia il postiglione!
Noi ruzzoliamo sul più e sul meno, apocalittici in passeggiate solitarie.
Un uomo con calma sale verso la casa portando un secchio d'acqua.
Qualcuno vuole la quinta sesta settimana internazionale?
Una scuola-quadri di trasversale umore? (continua a pag. 4)



CLOACALE, 2-

Ideologia della festa/ ideologia della violenza.

Ma parliamo anche di un soggetto politico che non riesce ad uscire dalla dialettica privilegio/miseria

Parliamo di un soggetto politico in progressiva estinzione, ormai ridotto a fenomeno culturale (pena l'eliminazione fisica) da geniali burocrati della cultura socialdemocratica, e dagli stupidi pennivendoli di regime che continuano a somnagliare il reale con milioni di parole, con centinaia di domande che non attendono risposta. Il Pci rifà Parco Lambro, eliminati gli errori, le inefficienze, giocando su contrapposizioni interne al movimento, molto più pesanti di quelle espresse a Parco Lambro. Sembra la tivù, con la sua divisione in generi, la frammentazione del tempo e dello spazio, ma qui si tratta di settori di classe ridotti a spettatori, lo spettacolo quello della politica, dei nuovi comportamenti. Provatevi un po' a fare espropri fra i balli alla Filuzzi e le pesche di beneficenza, tra il prato dei centomila con Manfredi e il Canzoniere, e la sala di proiezione-vero cinema d'avanguardia, non filmini pornografici contraffatti. E Finardi, acclamato al Lambro, (ci manca solo il 3% la là, la là), viene fischiate al festival dell'Unità. E U.Foo grida dall'Espresso nessuna solidarietà fra i poveri salviamo i portatori dell'idea rivoluzionaria, Viva la Relazione. Ci stiamo dentro tutti: critici dell'ideologia alla difesa del proprio ruolo di intellettuali/politici (certo, (cont. pag. 4)

un'autocritica

A/Traverso ha contribuito alla produzione di ideologia. Nello strato sociale emergente in questo anno si è generalmente una operazione strumentale: la proposta di tematiche di cui non veniva dato che l'aspetto spettacolare, ha prodotto un'ideologia festaiola, o un'ideologia aggressiva. La presentazione dei prodotti teorici come formule magiche ha - da parte nostra - allontanato i compagni dall'acquisizione degli strumenti di produzione teorica, e quindi di organizzazione politica. Ed inoltre la insistenza sul desiderio, sulla sua forma di delirio, nella misura in cui non s'è iscritta teoricamente nel processo storico, ha legittimato forme di comportamento che occorre cominciare a vedere come nazi-delirio, come nazi-desiderio. Aggressività, violenza non liberatoria, ma auto-distruttiva e paranoica. L'incomprendibilità (autocritica sull'articolo "Sulla strada di Kajakovskij", ad esempio,) è un aspetto di questa strumentalità, di questa presentazione spettacolare del prodotto ed occultamento degli strumenti di produzione.

un progetto

Da settembre A/Traverso pubblicherà un giornale di intervento sulle scadenze di movimento. I quaderni sulle tematiche del desiderio e della follia, del testo e della pratica creativa. Ed infine usciranno opuscoli teorici monografici. L'intervento politico deve così saldarsi alla creatività testuale per il tramite di una crescita teorica omogenea, unica forma attuale dell'organizzazione.

una proposta

Proponiamo un convegno dei collettivi, delle situazioni, degli spazi liberanti che funzionano nell'area autonoma in una prospettiva post-socialista. Questo convegno dovrebbe cercare di percorrere alcune tematiche trasversalmente:

NESSO PROCESSO-DESIDERIO.
TESTUALITÀ, CREATIVITÀ, FINE DELL'ISTITUZIONE LETTERARIA, MAO-DADA.
BISOGNI, RAPPORTO FRA PROLETARIATO GIOVANILE E CLASSE, COSTRUZIONE DEI TERRITORI LIBERATI, AUTONOMIA E SVILUPPO CAPITALISTICO, ORGANIZZAZIONE E SIMPATIA.

Alla fine il convegno dovrebbe trasformarsi in carovana che parta ALICE DOVUNQUE, percorrendo una serie di situazioni, da Bologna a Milano a Torino al Veneto.

Il convegno dovrebbe svolgersi a Bologna dal 17 al 19 settembre, per poi trasformarsi in carovana.

CONVEGNO a Bologna dal 17 al 19 settembre CAROVANA desiderante dal 19 in poi.

RIPRENDERE IN MANO MARX CONTRO COSTRUIRE IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE DAL LAVORO. L'IDEA

TORNARE ALLA CRITICA DELL'IDEOLOGIA.

Una gigantesca ondata ideologica si è abbattuta nell'ultima fase contro il soggetto di classe che emerge. Le forme di questa ondata ideologica sono diverse, e rappresentano in parte il permanere di una sostanziale origine terzinternazionalista e socialista dentro le forze della cosiddetta (ma proprio cosiddetta) 'nuova' sinistra, in parte la difficoltà di leggere, con Marx alla mano, tutto quello che di nuovo (ma non di nuovo per Marx) succede dentro la classe, dentro il suo rapporto col capitale.

TOTALITARISMO DELLA POLITICA ED IMPOTENZA NEL GHETTO.

Il 20 giugno il quadro neo-istituzionale cerca di trascinare nella sua sconfitta tutto il movimento. Hanno scelto il terreno istituzionale e su quello sono stati disfatti; ma la disfatta appartiene a loro, al loro riformismo. Non al movimento, alla classe, all'antiistituzionalità. Parco Lambro. L'autonomia dell'esistenza è chiusa dentro il ghetto della festa e nel suo rovescio: il ghetto dell'aggressività. Ci si rotola per quattro giorni in mezzo a un mare di rifiuti col sole opprimente e la pioggia melmosa delle notti, con gli scarafaggi nel sacco e i piatti di plastica nauseabondi. Su Parco Lambro è demenziale fare (come fa ROSSO suppl. luglio) dal trionfalismo; si espropriano gli stands dei compagni, ma fra gli espropriatori c'è chi distrugge il banchetto del gay del COM, chi aggredisce le donne e durante la notte organizza gruppi che gridano uomini del Lambro oario! L'aggressività dell'impotenza si misura con l'impotenza di questa aggressività e tutte le tensioni si scaricano nel ghetto, dove l'esproprio è sostituito dal suo spettacolo. Nel frattempo altri si chiudono in tenda a spinella e lamentandosi perché loro 'sono venuti qua a ristabilire l'unità dell'anima col coppo, e invece anche qua c'è la violenza'. Tutta la merda, la miseria, l'impotenza costruisce qui la sua ideologia; il movimento delle separazioni finisce nella separazione degli isolamenti o pure nello scatenamento dell'aggressività. E il resto del mondo? Tutto ciò che sta fuori dal ghetto? I nuovi riformisti hanno cercato di presentarci questo rapporto in forma di elezioni coi bellissimi risultati che sappiamo; hanno aiutato a costruire il recinto del ghetto ed annegato il movimento nel totalitarismo della politica.

NON GOVERNO, MA POTERE E DISSOCIAZIONE.

La 'nuova' sinistra, in tutte le sue componenti (da quella ultra-opportunistica del Pdap a quella tar-do-leninista costituita dalle Brigate Rosse) ha consumato, di fronte alla attuale fase di ridefinizione dei rapporti fra classe e capitale, nella crisi, la sua definitiva riassunzione dentro la tradizione (di ideologia e di sconfitte) del movimento operaio 'socialista'. La riduzione del concetto di potere al concetto di 'governo del tutto sulle parti', al concetto di gestione e controllo sul processo sociale e produttivo, è il modo in cui riemerge per l'ala opportunistica l'eredità terzinternazionalista. Il terrorismo, invece, è la conseguenza di una concezione iper-soggettivista della lotta di classe intesa come contrapposizione di apparato ad apparato, come surrogazione del soggetto reale da parte di un iper-soggetto volontaristico che colpisce il cuore dello stato, come se lo stato avesse un cuore e non fosse invece il sistema complessivo dei meccanismi di controllo sul tempo di vita operaio, sul lavoro.

Anche la forma di nuova legalità operaia rischia di nascondere la legalità dell'operaio produttore contro i devianti. Potere operaio non è governo sull'esistente, ma dissociazione dall'esistente. Questa dissociazione modifica l'esistente ma senza identificarsi né assumerne la responsabilità.

BASTA CON L'IDEOLOGIA DELLA FESTA.

Da un anno a questa parte, però, un soggetto nuovo mostrava di poter emergere sul terreno della lotta di classe, della presenza metropolitana: il proletariato giovanile. Questa figura è stata sommersa da una caterva di merda ideologica probabilmente paragonabile a quella che il socialismo riesce a depositare sul potere operaio. L'applicazione di categorie sociologiche è andata di pari passo con una profonda incapacità di questo strato di produrre coscienza sulla sua propria realtà di classe. I sociologi e gli ideologi hanno così la possibilità di assistere alle feste che i 'politici' organizzano, ed in cui i giovani proletari fumano, si guardano negli occhi e sono felici. Salvo il fatto che centinaia di militanti rivoluzionari sono in galera con migliaia di drogati e decine di migliaia di proletari - che in un anno le forze dell'ordine hanno assassinato sessanta persone in piazza - che ogni anno muoiono circa 4000 persone sul lavoro - che probabilmente nel giro di qualche mese non ci sarà più la possibilità di mangiare il pane e la pasta, che a Puerto Rico si prepara un attacco antioperaio puntato sulla disoccupazione. L'ideologia della festa e della vita, quando il nuovo soggetto non riesce a comprendere se stesso come figura interna alla composizione di classe in modificazione è un'ideologia consolatoria, cattolica, ed in ultima analisi funzionale al disegno di ghettizzazione ed emarginazione degli strati di tempo sociale liberato dal lavoro.

ESERCITO ASSENTEISTA E TEMPO LIBERATO.

Una analisi degli strati sociali che vanno sedimentandosi nella composizione di classe in modificazione ci mostra la possibilità di leggere il proletariato giovanile come il prodotto delle lotte operaie contro il lavoro degli anni '60. Queste lotte hanno costretto il capitale a 'liberare' alcuni strati (quelli più insubordinati per la loro stessa costituzione socio-culturale) dal lavoro di fabbrica. Questo tempo 'liberato' si è così coagulato in una figura sociale che si definisce (ma non è naturalmente che la forma apparente della questione) per la sua età. E' sbagliato ridurre questo strato dentro la categoria di disoccupazione o dequalificazione; il lavoro precario, l'assenteismo, il lavoro saltuario, la esternalità al processo produttivo sono il prodotto del rifiuto operaio del lavoro, che si dà forma concreta in un esercito assenteista che non ha più niente a che vedere con l'esercito industriale di riserva

MERCATO DEL LAVORO MILITARIZZAZIONE CRIMINALIZZAZIONE EMARGINAZIONE.

"Gli anni 50 erano un periodo conservatore. I giovani degli anni 60 compensarono quel che mancava agli anni 50. La storia dei giovani è cominciata nei 60. Non è riportato niente dei giovani dal 40 o prima. Era abituale che tu fossi un bambino e poi un adulto (Frank Zappa: intervista A.P.S.) In realtà, cosa ci sta dietro questa formazione della categoria sociologica di 'giovane'? Ci sta la acquisizione di una specifica rilevanza politica (dentro il controllo capitalistico) da parte del mercato del lavoro, che comincia a funzionare, negli anni '50, come luogo di formazione di forze

lavoro specializzata e come luogo di formazione a consenso e della disponibilità a subire il comando capitalistico. Negli anni 60, però, questa fascia costituita dagli strati di forza-lavoro in formazione innescano un processo di rifiuto dell'organizzazione capitalistica che si diffonde in tutta la struttura della classe operaia. Negli anni 70 questo rifiuto si è consolidato e rovesciato in una nuova configurazione delle fasce giovanili, divenute strati indisponibili al lavoro, ed inutilizzabili da parte dell'organizzazione capitalistica. La restaurazione del dominio del capitale sulla intera estensione della composizione di classe passa quindi oggi attraverso la capacità di condurre un attacco indifferenziato. Riduzione della forza della classe operaia di fabbrica col blocco del turn-over, ed il conseguente invecchiamento degli operai di fabbrica; criminalizzazione delle avanguardie rivoluzionarie ed isolamento degli stessi comportamenti di massa (assenteismo, appropriazione) con l'appoggio di settori operai trasformati in guardiani. Nei confronti del proletariato giovanile, il tentativo è da un lato la emarginazione e l'isolamento di alcuni strati da costringere a un destino di disgregazione e sotto-proletarizzazione; dall'altro la militarizzazione del lavoro giovanile, a condizioni semi-schiavistiche (vedi proposta Lama-Andreatta di lavoro obbligatorio a salario nero per i giovani).

PARTECIPAZIONE DEM. COME CONTRORIVOLUZIONE CULTURALE.

Mentre sul terreno reale della lotta di classe (della ricomposizione del tessuto sociale di classe e della riorganizzazione del comando) davanti a questo processo, sul terreno beota della politica è in atto un progetto di riorganizzazione del consenso che passa attraverso la politicizzazione di massa, l'assemblearismo, la partecipazione ed il decentramento, la costruzione di strutture di espressione che permettano al potere di leggere il pensiero pratico delle masse che consegnato al silenzio potrebbe altrimenti organizzarsi nello spazio minaccioso dell'autonomia, e che contemporaneamente costituiscono una rete di controllo capillare sui comportamenti di massa. La restaurazione del dominio del tutto sulle parti, del capitale sui segmenti di vita operaia, passa attraverso l'attivismo populista e socialista delle nuove organizzazioni di sinistra. Il terrorismo della politica e la restaurazione del consenso hanno bisogno di attivisti: l'ideologia del lavoro politico, la campagna di galvanizzazione e di politicizzazione non ha niente a che fare (in questa fase) con un processo di rivoluzione culturale. La rivoluzione culturale è passata nelle mani della trasformazione microcomportamentale del quotidiano, nel consolidamento culturale del rifiuto del lavoro. Nella politicizzazione partecipativa passa semmai la controrivoluzione culturale.

CRITICA DEL CONCETTO DI TRANSIZIONE.

Fare piazza pulita della rinnovata ondata ideologica è tutt'uno col fare piazza pulita del socialismo che continua a vivere dentro la storia del movimento rivoluzionario. Critica del socialismo e critica del concetto di transizione, concetto centrale del punto di vista socialista.

RO OLOGIA.

La categoria di transizione allude all'esistenza di una fase storica durante la quale si passa da una formazione sociale (da una totalità) ad un'altra formazione sociale (totalità). Dal capitalismo al socialismo. Questa concezione, in effetti, nasconde l'esistenza del soggetto materiale del processo storico, i suoi bisogni, la sua urgenza. E legge la storia come successione di sistemi organizzati e strutturati in modo non contraddittorio anziché come storia di una contraddizione che non si può hegelianamente togliere di mezzo, ma che continua a riprodursi perché la vita di un elemento (lo sviluppo capitalistico) è indispensabile per la vita dell'altro elemento (il movimento operaio, il comunismo presente).

Lo storicismo implicitamente connesso alla categoria di transizione (sulla quale occorrerà tornare ben più ampiamente) è legato all'idealismo della concezione generale del socialismo. Il socialismo è la ipostatizzazione di un sistema ideale (dove hegelianamente la contraddizione sia tolta) che viene sostituita alla materialista del processo di liberazione dal lavoro e di trasformazione del quotidiano. In questa sostituzione, l'urgenza del bisogno proletario riceve la risposta del rinvio al sistema socialista (alla contraddizione fra formazioni sociali, politiche, culturali, irriducibili si sostituisce cioè la successione fra sistemi omogenei, senza soggetto, non contraddittori, analizzabili sincronicamente). Riceve infine la risposta del sacrificio o dell'organizzazione iper-soggettiva e volontaristica. Nel frattempo l'unica trasformazione possibile è la riforma, la conquista di spazi interni all'istituzione statale.

INTERESSE OPERAIO ALLO SVILUPPO.

Da parte sua, infine, il socialismo della nuova sinistra non riesce a definire la funzione e la natura del riformismo. Per un lato riducendolo a mera 'deviazione' interna al movimento di classe, per un altro lato invece identificandolo con una figura meramente repressiva. Il riformismo è, certo in quanto tenta di ricondurre la classe dentro il dominio capitalistico, di ridurla a variabile dipendente, uno strumento essenziale di distruzione dell'autonomia operaia. E' questo, anzi, nella sua intenzione soggettiva. Ma non bisogna dimenticare quel che il riformismo è oggettivamente: la forma che il capitale è costretto a dare al suo sistema per contenere la pressione operaia, ed anche la condizione oggettiva entro la quale il processo di liberazione dal lavoro guadagna nuove possibilità materiali. Non si tratta delle solite storiette sulle garanzie di democrazia che il riformismo tutto sommato offrirebbe. Si tratta del fatto che il riformismo - pur essendo repressione violenta dell'autonomia operaia - è la forma politica dello sviluppo capitalistico.

C'è un interesse operaio allo sviluppo; solo se si resta succubi dell'ideologia socialista e storicista si pensa che dove comincia autonomia operaia finisce lo sviluppo capitalistico. Al contrario, il materialismo permette di vedere la interrelazione contraddittoria di lotta operaia e sviluppo capitalistico, e di vedere l'autonomia come estraneità del soggetto a un sistema di cui pure il soggetto (nella sua forma di forza-lavoro) è motore, ed al cui ridislocarsi e ristrutturarsi il soggetto è interessato.

SI ALLA RIVOLUZIONE DALL'ALTO NO AL RIFORMISMO.

"La spinta rivoluzionaria del 18-21 in Germania fallisce oggettiva ente perché è espressione di strati di classi e quindi di prospettive ed esigenze arretrati rispetto alla Rationalisierung (razionalizzazione). Daltronde la linea di difesa

23-29 non fa che ribadire quella posizione centrale che nella strategia del movimento operaio essi avevano continuato a mantenere. Espulsi dalla terra dei rapporti di produzione essi continuano a vivere nel cielo delle ideologie del movimento. E' semmai la Socialdemocrazia maggioritaria che tenta di misurarsi con i processi di massificazione dei rapporti di produzione, ma la collocazione nello sviluppo è, per essa, identificazione con lo sviluppo. La Socialdemocrazia è lo strumento fondamentale con cui il capitale batte il piccolo bolscevico... Sta di fatto che la socialdemocrazia è comunque il rapporto tra il 18 e il 23 con i processi oggettivi di ricomposizione di classe..." (Cacciari: Sul problema dell'organizzazione, Germania 18-23, Introd. A KOMMUNISMUS di Lukacs).

Cacciari farebbe bene a riflettere con attenzione su questo suo brano, ed a leggere la storia attuale del PCI come collocazione nello sviluppo ma anche come identificazione con lo sviluppo. Ma coloro che dovrebbero leggere più volte questo brano sono i nuovi fabbricatori di ideologie, opportuniste o ipersoggettiviste che siano.

E dopo il 1848, dopo "la prima grande battaglia fra le classi in cui è divisa la società moderna" Marx produsse il concetto di "rivoluzione dall'alto" (essenziale per non cadere nelle teorizzazioni storicistiche sulla transizione e per comprendere la coesistenza contraddittoria delle formazioni sociali irriducibili costituite dalla classe operaia e dal capitale. Marx lascia intendere (vedi alcune lettere ad Engels) che la 'rivoluzione dall'alto' (la ricomposizione complessiva dei rapporti fra le classi, determinata dal gigantesco processo di ristrutturazione economica e tecnologica del processo produttivo) è molto più importante sia del riformismo cartista, che del soggettivismo anarchico, purché non si finisca per identificarsi con la ristrutturazione, col controllo sulle forze sociali in ricomposizione, con la totalità del processo - questo processo è in realtà la premessa della ricomposizione di classe, della ricomposizione del movimento di liberazione dal lavoro.

WOBBLIES

Il rifiuto operaio del lavoro che negli anni 60 ha percorso e sconquassato la organizzazione capitalistica del lavoro si è coagulato in una figura sociale: il proletariato giovanile mobile.

Lavoro precario, saltuario, mobile sono i settori da cui trae reddito questa figura sociale.

Un esercito che lavora un mese qui, 10 giorni là. E' questa la realtà nuova, la formazione di un esercito proletarizzato irriducibile alla categoria di esercito industriale di riserva che può creare dovunque contropotere, che può trasformare culturalmente (cioè: nei microcomportamenti quotidiani) nuovi strati di classe, che può costruire spazi liberati.

1910-1920. DECINE DI MIGLIAIA DI GIOVANI PROLETARI PERCORRONO GLI USA VIAGGIANDO SUI TRENI SENZA PAGARE DOVUNQUE ORGANIZZANDO SCIOPERI, LOTTE DIMOSTRAZIONI PER LA LIBERTA' DI PAROLA.

Organizzazione così non è più un momento separato, iper-soggettivo, ma la forma stessa dell'esistenza, il gesto storico (il gesto che trasforma aggrega e coinvolge la forma di uno strato in movimento).

MOVIMENTO E' LO STRATO SOCIALE CHE SI MUOVE.

ALTROVE

A Bologna la cappa della socialdemocrazia conobbe a garantire ai galoppini del potere la possibilità di ridurre tutta la vita a compravendita del lavoro.

Bologna è la città cavia di un modo nuovo di gestire il potere, si deve mostrare come nella città rossa in cambio di un po' di partecipazione tutto si placa e torna all'ordine; per i ceti medi desiderosi di tranquillità e lavoro, per i piccoli padroni e per i grossi industriali Bologna deve diventare simbolo e promessa di pace sociale e libertà di sfruttamento. Ma anche qui il meccanismo nasconde una capacità rivoluzionaria che cerca di darsi forme adeguate, per guadagnare potere e libertà dal lavoro.

E la possibilità di guadagnare potere passa nella misura in cui i giovani proletari hanno la capacità di trasformare i loro bisogni in programma politico e di render questo pratico quotidiano. Su questo terreno abbiamo compiuto, quest'anno, una serie di esperienze. Da Alice ad Altrove i compagni sono andati a costruire un'occupazione di un centro giovanile non sulla base di astratte direttive di partito, ma del bisogno concreto di uno spazio dove stare e dove sperimentare forme di vita fuori dai quartieri dormitorio, dalla famiglia, dalle istituzioni. Da Alice ad Altrove si è saputo dimostrare la capacità del piccolo gruppo di farsi promozione di lotte.

Alice era il megafono del rimosso, dei desideri, della schizofrenia del quotidiano; Altrove doveva essere il luogo liberato/liberante dove tendere alla trasformazione dei rapporti presenti. Il piccolo gruppo affila le sue armi, diventa macchina da guerra, crea nuovi terreni su cui consolidare la sua autonomia.

Altrove è stata un'esperienza significativa non tanto per le cose che sono state fatte, ma per il meccanismo che ha innescato, di aggregazione di uno strato sociale che a Bologna ha sempre vissuto in condizioni di disaggregazione. Dopo tre mesi di occupazione la polizia ci ha sbaraccati, ma siamo tornati, altri compagni hanno ripreso la nostra indicazione, altre case sono state occupate, è sorto un centro operaio in una zona industriale.

Non bisogna però nascondersi i limiti di questa esperienza. L'occupazione si era data un programma di intervento; si era proposta la costruzione di un consultorio maschile, di un collettivo grafico, un centro di controinformazione sull'eroina. Ma quasi tutti i progetti non hanno marciato verso l'esterno. Il centro non si è trasformato, da struttura liberata in struttura liberante. Non abbiamo saputo ribaltare nella metropolitana il nostro progetto di trasformare la vita per rendere incooperabile prestatrice alla fabbrica. Ciò non è avvenuto perché non è sufficiente 'liberare' uno spazio perché automaticamente questo produca intervento liberante, se i rapporti interpersonali e politici non sono chiari. Esiste ancora il rapporto fra compagni che sono 'avanguardie' di fatto e compagni che di fatto si trovano in posizione subordinata; se non soggettivamente, la realtà oggettiva del centro ha costretto alcuni a porsi su posizioni di avanguardismo volontaristico, e questo si è ribaltato nella vita del centro determinando un immobilismo politico della maggioranza della gente. L'incapacità di trasformare il personale, a questo livello, si ribaltava, nel politico, in una dipendenza e in una mancanza di autonomia di molti compagni. Sia individualmente che come piccoli gruppi non siamo stati capaci di evolverci; si negare noi stessi, la nostra storia e la nostra memoria, di trasformarci come la situazione richiedeva.

Siamo rientrati nei vecchi schemi ed abbiamo riaperto una situazione di dipendenza ideologica e politica di quasi tutti i compagni da pochi. Questo è il limite di fondo di Altrove. Comunque Altrove è un esperimento positivo; ha dimostrato che non solo sul terreno della politica, ma anche nel nostro quotidiano le cose possono cambiare nella misura in cui siamo in movimento, disposti a trasformarci. Altrove lo ha dimostrato, Parco Lambro ha verificato la tesi, realtà oggettiva, intervento sul sociale, trasformazione del personale camminano di pari passo, e se uno dei tre momenti si ferma o inciampa anche gli altri lo faranno.

CLOACALE 1.

Qualcuno vuole carne da macello?
Kragler che pizzica Anna? Fattelo un po'.
Rapporto suggestione-prodotto indubbiamente sghembofrenico.
Quieta stabat mater.
E come la mettiamo col triangolo?
La rabbia.
E Balestrini? Il nostro re travicello.
Bravo!
Bevendo l'acqua fresca della mediazione.
Chi della gondola qual novità?
Bah, per ora non ci raccontiamo molto, non ci inventiamo niente, gli zoccoli sono consumati, gli slogan stereotipi succhiasangue.
Non c'è più incontro
ora, adesso, in questo istante.
Annullare le proiezioni.
Specchio bello specchio.
Un itinerario simbolico
Sempre la predicazione, fino a nostra consumazione.
Diciamo trionfalismo anche dicendo impotenza.
...oh, come stai?
sto avanguardando, e tu?
cloppete
il silenzio di Alice. Il nostro isolamento-gauche. Un piccolo gruppo ridotto a fantasma che nella crisi erutta nuovi desideri.
Io come io.
Attorno è tutto tran-tran, movimento automatico, le petites marionettes adagiate su vecchi sorrisi.
Parco Lambro scotta un casino, le lingue son secche di chiasso, miseria violenza solitudine purismo.
Tutto riassunto nel cloppete cloppete delle lattine battute ritmicamente, con paranoia.
Il predicatore sul pulpito: creatività! rapporti nuovi! nuovi comportamenti! 100.000 sotto, che siamo il movimento delle separazioni che si fa la festa, lo spettacolo della festa, la fiera dello spettacolo, il super-market dei desideri inscatolati nell'ideologia. E siamo usciti da Bologna per la grande Lamentazione, la carovana che a/traversa l'Italia, Alice dovunque, siamo usciti e siamo svuolati al buio. E tutto quello che diciamo da un anno? Matteo: "Alice ha perduto un'occasione, ma non un modo di essere."
Vero, bello, ma tutto è niente. C'è chi scappa subito, chi si fa un acido, chi corre avanti e indietro fra istituzione e movimento reale, chi s'arrabatta, chi sta fuori, chi non si scopre.
Il movimento delle separazioni si è scoppiato addosso con una violenza imprevedibile, tutto dentro, l'implosione. E ora? Un salto.
Ora, davvero, la grande Lamentazione, l'espressione collettiva dei contadini cinesi durante la Lunga Marcia. Altrove, via, fuori dall'ordine del simbolico. Con poco fracasso. Per cospirare pensando all'autunno.
Cloppete cloppete.

CLOACALE 2.

la specificità delle pratiche e ideologie della critica, ormai portatori della propria autonomia individuale (il comunismo siamo noi, pratchiamoci). Esempio di purezza rivoluzionaria. E il piccolo gruppo, nuovi comportamenti, nuove proposte di linea?
Da Potere Operaio non siamo mai usciti.
Il medium è il messaggio, è il modo di produzione continuamente occultato

esorcizzato dal linguaggio dei politici, dal delirio prefabbricato di un soggetto votato alla comprensione, mai alla pratica. A/traverso prodotto desiderio per se stesso, comincia a produrre nuovi comportamenti, modelli di azione politica. Certo la colpa è del concetto di desiderio, operiamo delle distinzioni, nazi-desiderio/desiderio rivoluzionario. Ma quando i desideri continuamente si perdono dietro lo specchio della paura e della solitudine? Riparliamo del modo di produzione, riparliamo di Alice. Il silenzio la parola che manca, la risata, gli imbarazzi, la paura di mancare nella confusione, nella rabbia. Autonomia smette di essere un obiettivo, una parola d'ordine; si mostrano le specificità, le differenze, un processo pieno di contraddizioni e di impotenza, ZET mostra il tempo, non la formula. E il ritorno è immediato, la gente entra nel gioco, recita, si confessa, deliri in cerca di un sentiero su e giù per i calanchi. Per un attimo si rompe il sistema dell'isolamento, lo spazio della neoropoli. L'informazione arriva, immediata, fuori dai canali della comunicazione istituzionale, parole inascoltabili, con la voce strozzata. "una mia amica, è morta, dedicatela una canzone." Qui non c'è sono macchine ma pensieri, e il super io va in vacanza. Una massaia con due bambini "non voglio incontrarti, se ti vedessi finirei per innamorarmi di te." Rotto l'ordine del discorso, del tempo, dello spazio, Alice rimane presa nell'impotenza del piccolo gruppo in cerca di un'autonomia maschile costruita sull'occultamento delle auto nomie individuali. Dal generale al particolare, dall'unità sancita nel cielo della politica, alla specificità affidata agli incontri notturni, in cerca di chiarimenti. Il piccolo gruppo perso nella sua produttività, riproduce sensi unici, esclusioni, coppie-luoghi di sopravvivenza nella miseria. Il terreno del salario e della sopravvivenza collettiva si ripropone come terreno individuale, rapporti di potere, privilegio/illegalità, non si esce da questa dialettica. Gli spazi si restringono a un cantuccio in un castello deserto, e l'orgasmo continua a chiudersi, a definirsi, poi il vuoto, qualche parola gentile, un bacio un'invenzione di nuovo? E poi? Silenzio, silenzio che lentamente preme coscienza di sé. Ridotto a frammenti, pezzi di sogno, il piccolo gruppo espande contro la nausea dell'incuriosità. E' tempo di migrare. E' tempo di restare. Giunta al confine del regno dove si narrano ambedue le storie. Giunta al crocicchio delle separazioni, dove tutti i sentieri divergono Alice si guardò attorno indecisa sul da farsi.

ABBONATEVI ad A/verso.



CLOACALE 3.

dopo essere vissuti felici e contenti vennero bambini sogghignanti di braccine e gambette cicciotelle
mbaa mbaa mbaaaaaa.
"Figlio mio? ma nenache per sogno!
I tempi sono diversi!"
Ancora tutti in fila indiana che barba!
che c'hai bel moretto.
è stato forse il diavolo a farci cadere i capelli?
oppure i piatti sporchi che si ammucchiano nel secchioio:
è da quando avevo quindi anni che non piango e non vomito.

1976 il ritorno dei maschi cacciati in piazza dalle inquietudini domestiche dopo/durante "tu sei tu e lei è lei" baldanzosi si scelgono uno a uno: guarda che bella storia anche tu ne avrai di certo però non menarla con le sconfitte che non si dicono. COMUNICAZIONE- POTERE-COMUNICAZIONE MERCE-DENARO-MERCE VEGLIA-SONNO-VEGLIA quante volte a fare l'alba a scoprire le gioie dell'omosessualità senza sesso. Autonomia maschile vuol dire una casa senza donne? tutta la roba per terra quasi non si camminava più. "scusami, tesoro, ma ho un casino di cose da fare. perchè non ci vediamo domani?" "lo sai che lavoro tutto il giorno e la sera mi piacerebbe stare un po' con te" "e poi si un po' più autonoma che qui c'è da fare la rivoluzione."

La Radio non prende la pillola spermatozoi nell'aria generano figli collettivi a nutrirli ci penserà il Movimento. le macchine sono fedeli sono come tu le vuoi nate esclusivamente per partorire senza dolore se si ripetono non è colpa loro ti metti in bocca un microfono ma sei sempre tu a penetrare poi non gli rimangono i succhiotti sul collo almeno finchè reggono al livello tecnologico.
"vorrei un ghepardo ho sentito dire che fa i 190"
"ma nooo, l'ultimo modello fa solo 1125"
molte tristezze post-ludum ma si sa, dopo un po' un uomo non ce la fa più.

Qualcuno ha visto per caso il nemico? di sto passo chi ci ferma più?
la repressione colpisce/intensifichiamo la lotta ci arrestano il capo/10.000.000 di anni ai riformisti. i poliziotti stanno al gioco ringhiosi "come non ricordi i Clowns? ridere di se stessi per mettere pulci nelle orecchie a un popolo che nasce?" chi ha voglia di dare una mano si trovi alla radio alle 9,30. L'esercito di nuovo modello. mitologia del desiderio fondata su mogli in frigorifero o in fuga l'unica censura ammessa è estetica per Radio è difficile mentire agli altri. a tu per tu le cose sono più difficili "ma che fai qui? ma vattene un po' via non vedi arriva giù la polizia." "facciamoci un joint che poi andiamo a scopare" il personale è politico il privato no.

che voglia di crescere /che paura di perdersi in questo stupido "foglio" "ora uccidilo" disse seccamente. "non lo posso uccidere." "dissi perchè no?" "perchè non l'ho mai fatto." i desideri sono bestie rare emersi dalle rinfuse dei luoghi sicuri la sera in macchina sotto casa c'è silenzio nelle strade vuote un uomo passa in bicicletta, le parole escono monotone da profondità per troppo tempo nascoste. nel tardo pomeriggio arrivai a una valle che mi sembrò di riconoscere, quando vidi un ragazzino, aveva forse sette anni ed era vestito come me alla sua età. quando gli parlai a voce alta balzò in piedi, mi piacque sembrava spaventato. "dove porta questo sentiero?" chiesi. "giù" rispose. "dove vivi?" "laggiù". "sono molto stanco e ho fame" "non ho nessuno" rispose. "in casa mia non c'è nessuno, c'è molto cibo, moltissimo, vieni con me." Mi sentii quasi triste, ma io non avevo paura. Non mi riusciva di andare in collera, perciò rinunciai. allora volli sentirmi triste, ma non ci riuscii perciò rinunciai anche a quello. "che cosa è successo poi?" chiesi. "ho continuato a camminare" dichiarò. sembrava che avesse continuato la sua storia, che non ci fosse più nulla da aggiungere.

